

COLLANA D'ARTE ORGANARIA

VOL. XXVIII

Collana d'arte organaria – XXVIII, 2014
Direzione scientifica a cura di Giosuè Berbenni – Federico Lorenzani

Associazione culturale "Giuseppe Serassi"
Piazza Mazzini, 7 – 42016 Guastalla (RE)
e-mail: info@serassi.it – sito web: www.serassi.it

Progetto grafico: Horizon Studio – Rivarolo Mantovano (MN)
Referenze fotografiche: Andrea Panfilì
In copertina: organo Nicola Morettini della Chiesa di S. Lucia del Gonfalone in Roma
Stampa nel mese di giugno dell'anno 2014

Guastalla (RE) – Giugno 2014

Copyright © 2014 by Associazione "Giuseppe Serassi" – Guastalla
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo
(compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

GLI ORGANI E LA MUSICA
NELLA CHIESA DI S. LUCIA
DEL GONFALONE IN ROMA
DAL CINQUECENTO
ALL'OTTOCENTO

A CURA DI
ANDREA PANFILI

SOMMARIO

L'arciconfraternita e la chiesa di Santa Lucia del Gonfalone	7
L'organo cinquecentesco	8
L'organo di Pompeo Dedi (1631)	10
L'organo di Ignazio Priori (1789)	13
L'organo di Nicola Morettini (1882)	17
Scheda descrittiva dell'organo Morettini	30
La musica in Santa Lucia del Gonfalone	33
Documenti	37
Relazione sull'intervento di ripulitura dell'organo Morettini eseguito da Carlo Soracco nel 1994.	63
Relazione delle opere di revisione eseguite nel 2013 all'organo Morettini della chiesa di S. Lucia del Gonfalone in Roma.	67
Appendice fotografica	71
Bibliografia	83
Indice onomastico e toponomastico	85

L'ARCICONFRATERNITA E LA CHIESA DI SANTA LUCIA DEL GONFALONE

La chiesa di S. Lucia del Gonfalone si trova lungo via dei Banchi Vecchi, nel cuore del centro storico di Roma, a pochi passi dai muraglioni del Tevere, dalla casa natale di Pietro Trapassi, detto Metastasio, e dall'oratorio dei Filip-pini, ultima sede dell'apostolato di S. Filippo Neri, dove ebbe origine il genere musicale dell'Oratorio.

La chiesa ha un'origine piuttosto antica: la sua costruzione risale tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, ma ormai non esiste più alcun elemento sia architettonico che decorativo proprio di quell'epoca, a causa dei radicali rinnovamenti eseguiti nelle epoche successive. Dal 1486, per volere di papa Innocenzo VIII, la chiesa di S. Lucia divenne sede della compagnia del Gonfalone. Tale sodalizio, costituitosi proprio in quegli anni, riuniva varie aggregazioni religiose sorte a Roma fin dal XIII secolo. Tra queste, le unioni di S. Maria Maggiore, dell'Annunziata, dei Ss. Quaranta Martiri, di S. Lucia e della Maddalena, le quali, accomunate dalla devozione alla Madonna e ispirate dagli insegnamenti di san Bonaventura, si dedicavano sia alla preghiera che ad opere caritatevoli ed assistenziali. La nuova compagnia prese il titolo del Gonfalone per via del tipico stendardo che veniva sovente portato in processione dai membri della confraternita, raffigurante la Vergine tra i santi Pietro, Paolo e Bonaventura in atto di proteggere sotto il proprio manto gli appartenenti al sodalizio, inginocchiati e vestiti col saio da penitenti.

Nel 1579, papa Gregorio XIII elevò la compagnia del Gonfalone ad arciconfraternita, con il privilegio di poter richiedere nella ricorrenza dell'Assunzione la scarcerazione di due condannati (anche alla pena capitale) e con la prerogativa del riscatto dei cristiani detenuti come ostaggi nei paesi islamici. Alla pratica devozionale ed assistenziale si affiancò ben presto la propensione a farsi profondamente partecipi delle sofferenze del Cristo mediante solenni processioni penitenziali e pubbliche rappresentazioni sacre, soprattutto in occasione della Settimana Santa e delle principali feste dei santi, in particolare quelle dei Ss. Quaranta Martiri, della SS. Annunziata, dei Ss. Pietro e Paolo, di S. Bonaventura, di S. Maria Maddalena e S. Lucia. In seguito, l'arciconfraternita assunse anche una connotazione umanistica, aggregando numerosi intellettuali romani, quali, ad esempio, Francesco da Montepulciano, Pietro Manzo, Stefano Infessura e Giuliano Dati, personaggi che dettero lustro e prestigio al pio sodalizio.

Come si è detto, nel corso degli anni la chiesa di S. Lucia subì vari rinnovamenti che ne hanno inevitabilmente stravolto la struttura e l'aspetto originario. Un primo intervento fu eseguito nella seconda metà del Seicento. In seguito, tra il 1761 e il 1767, la chiesa fu completamente demolita e rico-

struita dalle fondamenta su progetto dell'architetto Marco David. Un ultimo radicale rinnovamento fu eseguito dal 1863 al 1867, sotto il pontificato di Pio IX. L'aspetto odierno della chiesa è il frutto di questi ultimi due interventi: di quello settecentesco rimane l'agile struttura architettonica e la sobria facciata, di quello ottocentesco la decorazione dell'interno, completamente rinnovato dall'architetto Francesco Azzurri, che si avvale delle migliori maestranze romane dell'epoca. Tra queste, il pittore Cesare Mariani e lo scultore Scipione Tadolini: il primo, raffinato interprete di un ritorno alla pittura rinascimentale di stampo raffaellesco e michelangiolesco, dipinse gli affreschi nella volta, nell'abside, nelle cappelle e nelle pareti laterali, raffigurando alcuni santi protettori dell'arciconfraternita e diverse vicende connesse sia alla liberazione degli schiavi che al compimento di opere di carità; il secondo, valente artista di ispirazione canoviana, realizzò la statua di santa Lucia tuttora collocata nella seconda cappella a destra. Tra le altre maestranze, è doveroso ricordare lo scarpellino Sante Cianfaroni e lo stuccatore Pietro Sasselli; i pittori Ernesto Freguglia e Salvatore Rotani, artefici delle decorazioni a finto marmo, lacunari e grottesche; gli intagliatori Giuseppe Rinaldi e Raffaele Vespignani, l'uno autore dell'altare maggiore in cui è esposta una copia della celebre *Madonna Salus Populi Romani*, l'altro esecutore del bel tabernacolo sottostante; i doratori Luigi, Giacomo e Giuseppe Clementi, quest'ultimo artefice dei due cori posti ai lati del presbiterio.¹

Dopo oltre quattro secoli di attività caritatevole, assistenziale e, in seguito, anche parrocchiale, l'arciconfraternita del Gonfalone fu sciolta ai primi del Novecento. Nel 1911, la documentazione relativa alla parrocchia venne depositata presso l'Archivio Storico del Vicariato, quella riguardante l'arciconfraternita presso l'Archivio Segreto Vaticano. Attualmente, la chiesa di S. Lucia è una rettoria officiata dalla congregazione dei Missionari Clarettiani.

L'ORGANO CINQUECENTESCO

La scarsità e la lacunosità della documentazione archivistica relativa alla prima metà del XVI secolo ha reso impossibile individuare il nome dell'artefice del primo organo fatto costruire dall'arciconfraternita del Gonfalone per la chie-

¹ Tutta la documentazione relativa alle suddette maestranze, comprendente i preventivi, i contratti stipulati e le carte amministrative, è consultabile presso l'Archivio Segreto Vaticano, *Arciconfraternita del Gonfalone*, b. 874-875, "Restauri chiesa".

sa di S. Lucia. Gli unici documenti consultabili sono le *Entrate ed uscite del Camerlengo*. Nulla riguardo ai *Decreti di Congregazione* e alle *Giustificazioni* è giunto sino ai nostri giorni.

Nell'amministrazione del camerlengo, fino all'anno 1513, non vi è alcuna menzione relativa all'organo, né tantomeno all'organista. I volumi relativi al 1514 e al 1515 sono purtroppo mancanti. Dico "purtroppo" poiché, molto probabilmente, proprio in quei due anni la chiesa venne dotata di un organo. Scorrendo, infatti, il volume del 1516 e degli anni seguenti, sono sistematicamente annotati i mandati mensili a favore di un tale «*Giovanni Organista*».² Non essendo disponibile altra documentazione inerente agli anni in questione, è stato praticamente impossibile reperire ulteriori informazioni al riguardo.

Tra l'aprile e l'agosto del 1524, sono documentate delle spese per l'organo che, ripartite in quattro mandati, ammontano complessivamente a 66 ducati e 25 grana. Il beneficiario dei suddetti mandati sembra essere lo stesso «*Giovanni Organista*» a servizio della chiesa di S. Lucia dal 1516.³ Rimane un mistero se abbia lui stesso eseguito tali lavori o li abbia riscossi per conto di un altro organaro. Considerando che la mensilità dell'organista in quell'anno era di 2 ducati e 37 grana, la suddetta spesa per l'organo (riparazione o rinnovazione?) ammontava a circa 28 mensilità: un importo piuttosto considerevole. È curioso notare che, al termine del suddetto lavoro, organista della chiesa non fu più Giovanni, bensì un tale Desiderio (per scadenza del suo mandato o per incomprensioni sopravvenute a seguito del suo operato?).

Nel 1566, vennero eseguiti altri lavori dall'organaro «*Hieronimo Napoletano*» per l'ammontare di 30 scudi,⁴ mentre i mandati periodici per il servizio all'organo (1 scudo e 20 baiocchi al mese) risultano essere a favore di un certo «*Gasparo Organista*».

Non ho rintracciato ulteriori documenti relativi a questo strumento cinquecentesco. È certo che si trovasse nel medesimo luogo⁵ dove Pompeo Dedi, tra il 1631 e il 1632, realizzò il nuovo organo, ossia in uno dei due coretti del presbiterio, come si dimostrerà nel capitolo successivo.

² Doc. 1, mandato a Giovanni organista – gennaio 1516.

³ Doc. 2, mandati a Giovanni organista – aprile/agosto 1524.

⁴ Doc. 3, mandato a Hieronimo Napoletano – dicembre 1566.

⁵ Doc. 4, descrizione del lavoro del falegname e intagliatore Giovanni Anguilla – 21 luglio 1631.

L'ORGANO DI POMPEO DEDI (1631)

Fu nella congregazione del 17 marzo 1631 che si decise di rinnovare l'organo. Infatti, nel verbale, redatto in forma assai succinta, si legge:

«Furono deputati li Sign. Ferranti Beger, Gregorio Benimbene Camerlengo, Nicolò Balducci e il Sign. Felice Serforio a fare un Organo novo in nostra Chiesa di S. Lucia di dodici registri con facultà di spendere duecento scudi, e più se farà bisogno».⁶

Nonostante le approfondite ricerche svolte al riguardo, il contratto di costruzione dello strumento non è stato ritrovato, né tra i documenti dell'arciconfraternita, né tra gli *Istromenti* rogati nel 1631 sia dai 30 notai della Curia Capitolina che dal Vicario della Camera Apostolica e da altri notai diversi.⁷ Comunque, dalle informazioni desunte dai *Mandati* inerenti agli anni 1631-1633 e dalle *Giustificazioni* relative ad alcuni interventi di manutenzione straordinaria eseguiti negli anni 1664, 1696 e 1704, è stato possibile individuare sia l'artefice che le caratteristiche salienti dello strumento.⁸

L'organaro designato dall'arciconfraternita fu Pompeo Dedi.⁹ Costui costruì un organo ad 11 registri (e non di 12 come riportato nel verbale) per la somma di 200 scudi, pagati in sei mandati dal 6 maggio 1631 al 6 giugno 1632.¹⁰ Lo strumento disponeva di una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e dei seguenti registri:

Principale I
Principale II
Ottava
Flauto in VIII (registro intero)

⁶ Archivio Segreto Vaticano, *Arciconfraternita del Gonfalone, Decreti di Congregazione (1626-1631)*, b. 60.

⁷ Tali *Istromenti* sono reperibili sia presso l'Archivio Storico Capitolino che presso l'Archivio di Stato di Roma.

⁸ Cfr. doc. 5, 6, 7 e 8.

⁹ Pompeo Dedi nacque a Mombaroccio (PS) nel 1585 circa. Giunto a Roma intorno al 1609, fu probabilmente allievo o collaboratore dell'organaro Armodio Maccioni. Messosi in proprio, nel 1620 costruì un organo a 5 registri per la chiesa di S. Bartolomeo all'Isola e, nel 1627, un organo a 8 registri per la chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini. Curò, inoltre, la manutenzione degli organi in diverse chiese romane. L'organo a 11 registri realizzato per S. Lucia del Gonfalone fu una delle sue ultime opere. Morì a Roma nel maggio 1633.

¹⁰ Doc. 5, mandati a Pompeo Dedi – 6 maggio 1631 / 6 giugno 1632.